Mercoledì 18 Marzo 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 67.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I DEPUTATI DEI COLLEGJ DEL FRIULI

ED IL NUOVO MINISTERO

Mentre aspettiamo il telegramma che faccia conoscere come i nuovi Ministri jeri sono stati accolti dal Parlamento, ci piace fermare l'attenzione dei Lettori sulle ragionevoli e probabili predisposizioni dei Deputati de' Collegj del Friuli riguardo il Ministero Di Rudinì-Ricotti, che andò al potere quale *Ministero riparatore.*

Queste predisposizioni si dovrebbero arguire dalla Parte politica cui i nostri Deputati si ritengono affigliati, e dalla conoscenza personale che abbiamo di loro, e delle loro idee e simpatie.

Come era il povero Marzin di cui l'altro jeri abbiamo deplorato la scomparsa, sono ritenuti di Destra gli onorevoli Di Lenna, Terasona, Pascolato, cui aggiungiamo l'on. Morpurgo; mentre l'on. Chiaradia è di Centro destro, sono di Sinistra gli onorevoli Valle e Marinelli, e di Sinistra estrema l'on Luzzatto Riccardo.

Che se l'aggregarsi di essi Deputati ad una Parte politica originò da criterii di Governo, e dal carattere personale come da precedenti politici, e forse anche da condizioni della lotta elettorale nella prima volta che ricevettero l'onorifico mandato di Rappresentanti, possiamo affermare che nessuno di loro, tranne l'on. Luzzatto, sia siffattamente stretto da vincoli di Parte, che impossibile ad essi rendasi di piegarsi alle convenienze che possono scaturire dalle vicende parlamentari.

Noi non li abbiamo mai classificati per *Giolittiani* quelli tra loro, la cui elezione fu da Giolitti favorita od almeno non contrastata; e se non li battezzammo *Crispini*, anche se favoriti o non contrariati da Crispi, oggi non li chiameremo *Rudiniani*, se, nel caso di un voto di fiducia, lo concedessero al Ministero Rudinì-Ricotti.

Nella presente confusione de' Partiti, a Montecitorio anche oggi la *Maggioranza ministeriale* riuscirà multicolore; quindi in essa, come già prima, i nostri Deputati troverebbero posto, nessun precedente clamoroso della loro azione legislativa obbligandoli ad astenersene. Anzi, i *Crispini puri* atteggiandosi a principal nucleo della nuova Opposizione, ed il gruppo de' Radicali pel momento mostrandosi soddisfatto dell'*amnistia* e dei *negoziati* di pace che indicano ripudio di espansioni coloniali, potrebbe accadere, con sua e nostra maraviglia, che persino l'on. Luzzatto Riccardo, in un voto pubblico, si trovasse con la nuova Maggioranza.

Or avendo noi, anche di recente, pregato gli onorevoli Rappresentanti dei Collegj del Friuli a considerare come gli Elettori sarebbero assai lieti, qualora la opinione prevalente nel nostro Paese fosse correttamente da essi Deputati interpretata, oggi ci crediamo in obbligo d'insistere nella raccomandazione sincera ed ossequente.

Giorno per giorno noi abbiamo segnato brevi commenti sulle vicende della Politica italiana, e non unicamente secondo criterii e giudizj individuali, bensì tenendo conto del pensiero e de' giudizi di molti d'ogni classe della società nostra. Poichè non esistendo in Provincia Sodalizii politici, prova di deficenza d'ogni eccessivo spirito partigianesco e quindi di buon senso civile, abbiamo dovuto da particolari colloqui e da accurate indagini ricavare questo convincimento: prevalere in Friuli l'idea che co' *Partiti vecchi* nulla ci sia più da raffazzonare, e che per restaurare le sorti d'Italia convenga correggere tutto il sistema del nostro parlamentarismo. Quindi nel difficile odierno momento politico solo l'inspirazione schietta del bene potrà essere guida ai Deputati pel voto, ed è alla loro onestà, al loro patriotismo, ed anche al sacrificio di *ideali* non conseguibili, che gli Elettori ricorrono, nella fiducia che Ministero e Parlamento si mettano concordi sulla via di ricondurre le cose a quello stato normale che assicuri il presente e sia guarentigia di meno triste avvenire.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 17 marzo

Presidenza TABARRINI Vicepresidente

Il *Presidente* enumera i senatori defunti: le commemorazioni saranno lette non appena sia giunto il Presidente del Senato.

Di Rudinì, pres. del cons., comunica i decreti di accettazione delle dimissioni del gabinetto *Crispi* e quelli di nomina dei nuovi Ministri.

Legge le dichiarazioni del governo conforme a quelle lette alla Camera dei Deputati (vedi sotto) accolte anche in Senato da vive approvazioni.

Colonna F., segretario, legge i decreti con cui vennero accettate le dimissioni dei sottosegretari di stato del precedente gabinetto, e quelli coi quali furono nominati i nuovi sottosegretari.

Negrotto propone un saluto al parlamento inglese che mandò un evviva al nostro esercito *(benissimo)*.

Paternostro propone un saluto anche al Parlamento rumeno *(bene)*.

Di Rudinì si associa a nome del governo.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17. — Presidente VILLA.

L'ASPETTO DELL'AULA.

Le tribune sono affollatissime, specialmente quella degli ex deputati e la diplomatica. In questa sono parecchie signore.

Tutte le notabilità del Senato sono nella tribuna senatoriale.

Nell'aula si formano molti capannelli, si impegnarono conversazioni. I deputati sono tutti alla confusa senza distinzione di colore o di partito.

Quasi tutti gli ex-ministri ed ex-sottosegretari di stato sono presenti; manca Crispi. Boselli siede al primo settore di destra, circondato da deputati che gli stringono la mano; Sonnino ha ripreso il suo antico postomal centro, è fra i primi ad arrivare nell'aula e scrive quasi tutta la seduta; nel banco del terzo settore di sinistra, Bacelli e Ferraris.

Le conversazioni crescono. Gli uscieri vanno e vengono con grande attività. Giunge il socialista Bosco e gli uscieri gli indicano il posto all'Estrema Sinistra dove sedere. Costa lo accompagna. Lo attorniano i deputati dell'Estrema Sinistra e gli stringono la mano. Anche Cavallotti gli si avvicina e gli stringe la mano.

Anche De Felice, vestito di scuro e tutto raso il volto, entra e abbraccia e bacia quanti incontra, dei suoi correligionari.

Incredibile l'espansione e la festività attorno al De Felice, che insieme al Bosco si reca dal presidente Villa. Bosco veste un abito grigio, non privo di eleganza. Sembra un po' impacciato.

Entra Rudinì alle 1.55; ha molti appunti in mano. Lo segue Brin che pare non voglia perderlo di vista. Colombo gli si avvicina e pare gli mostri il progetto dei crediti per l'Africa.

Tutti prendono posto sul banco ministeriale. Rudinì è in mezzo. Alla destra siedono Costa, Colombo, Brin e Perazzi — a sinistra Sermoneta, Ricotti, Branca, Carmine, Gucciardini e Gianturco.

LA SEDUTA.

La seduta comincia alle ore 2.15

Bosco, De Felice e Giaccone giurano.

IL DISCORSO DI RUDINÌ.

Di Rudinì comunica i decreti che accettano le dimissioni del precedente gabinetto e che nomina i nuovi ministri. E continua:

Il primo nostro pensiero dev'essere oggi rivolto, a quei prodi, che virilmente caddero laggiù in Africa, al grido di *viva l'Italia*! Il nostro primo pensiero, dico, deve rivolgersi all'esercito d'Africa e a questo esercito sfortutato ma valoroso mandiamo, o signori, un mesto e affettuoso saluto, pieno di fiducia e di speranza (*bene*)

Gli avvenimenti, che spetta al Parlamento di giudicare, fecero sì che i nostri figli e i nostri fratelli sieno stati condotti sui campi di battaglia con la più scarsa preparazione. In queste condizioni, qualunque esercito, di qualsiasi nazione, avrebbe dovuto soccombere.

Ma ci conforti il sacrificio generoso dei prodi, che hanno scritto col loro sangue una nuova pagina tra le più luminose dell'esercito italiano. (*Approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra*).

La memoria dei caduti nella guerra africana sarà ognora esempio e incentivo a difendere strenuamente gli interessi e l'onore della nostra patria. Se nella suprema direzione vi furono deficenze di comando o colpe, esse saranno attentamente ricercate e severamente punite; ma la nazione deve riconoscenza all'esercito, che ha versato nobilmente il suo sangue a difesa della nostra bandiera (*approvazioni*).

Stretti insieme dalla solidarietà del dolore mandiamo dunque concordi un saluto all'esercito d'Africa (*applausi generali*).

—

Continua poscia accennando alle difficoltà in mezzo alle quali la presente amministrazione assume il governo: la catastrofe militare, l'effervescenza popolare in Italia: malessere e sconforto generali. Perciò la prima parola che egli rivolge ai Deputati e al paese è una parola di conforto e di speranza. Per un popolo forte, che fortemente voglia, i più ardui cimenti si superano con un vigoroso sforzo di volontà, mentre i pericoli corsi danno ammonimenti e consigli che additano la via della salute.

Le istruzioni date dal Ministero dimissionario dopo la battaglia del 1 marzo, colle quali si lasciava interamente arbitro il generale Baldissera di prendere subito tutte le misure che riteneva convenienti per far fronte alla difficile situazione, prendendo tanto sul fronte sud come sul fronte ovest i provvedimenti che credesse opportuni per migliorare ed assicurare la situazione militare, compreso anche l'abbandono di Adigrat e Cassala; dimostrano per se stesse la gravità della situazione.

L'ordine, infine, dato il giorno otto corrente al generale Baldissera di trattare la pace in quelle migliori condizioni (*commenti all'Estrema Sinistra*) che egli credesse prescrivere per la salute della Colonia ed il decoro d'Italia, prova come la cessata amministrazione sentisse più imperioso il bisogno di trattare urgentemente la pace, che, senza attendere la costituzione del nuovo Ministero, se ne assunse, sebbene dimissionaria, tutta quanta la responsabilità (*Commenti*).

Quanto ai provvedimenti che erano stati dati dal generale Mocenni, ministro della guerra, dopo la battaglia di Adua per rafforzare l'esercito d'Africa, il nuovo ministero avrebbe voluto darvi piena ed intera esecuzione; senonchè il generale Baldissera (prudente e valoroso insieme) riferendo come il corpo d'operazione fosse bene animato e fiducioso, aggiungeva: «Non occorre la seconda metà dei rinforzi non ancora partiti» e così fu sospeso l'invio degli ultimi tre battaglioni e di tre batterie che si tengono pronte a partire al primo cenno.

Quanto ai negoziati per la pace, aperta dai predecessori, fra le circostanze nelle quali esso ebbe principio; il ministero li condurrà con prudenza e con fierezza, ma sopratutto con la ferma risoluzione di respingere qualsiasi proposta non confacente al nostro decoro *(approvazioni)*. Intanto, saranno continuate le ostilità (*commenti*), che non verranno sospese sino a quando non si sarà fatta una situazione tale che ci consenta di soddisfare agli interessi della colonia e al sentimento del popolo italiano (*approvazioni*).

Egli si porta garante, che non ci accingeremo mai a fare una politica di espansione *(bravo all'Estrema Sinistra)*.

Anzi, per uscire dalle formule indeterminate, afferma che la nuova amministrazione, quale che sia la fortuna delle nostre armi, quale che sia la posizione politico militare che sarà la conseguenza della presente campagna di guerra, non aspira sicuramente a conquistare il Tigrè *(approvazioni a Destra e all'Estrema Sinistra)*.

Se anchè il Negus ci offrisse il Tigrè, noi le respingeremmo come un dono esiziale ai nostri interessi, poichè coloro i quali immaginano di trovare nel Tigrè il dominio, la gloria e le ricchezze, non sanno davvero che cosa sia l'Etiopia o lo sanno anche troppo, tentando spingerci scientemente a una impresa che consumerebbe senza profitto vicino o lontano tutte le nostre energie. (*Benissimo*). Noi non dobbiamo cercando l'ignoto, indebolire o perdere la nostra posizione di grande potenza in Europa. *(Approvazioni)* E se gli eventi ci conducessero a stipulare un trattato di pace, noi non vorremmo assolutamente inscrivervi come condizione il nostro protettorato sull'Abissinia. Egli mantiene su questo punto le opinioni medesime che ha manifestato nel 1891 e nel 1892; poichè da una formula equivoca non possiamo dedurre un diritto perfetto e, se questo diritto esistesse, converrebbe rinunziarvi nel nostro interesse. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra.*)

Noi vogliamo la pace: — prosegue. — Non abbiamo però fretta, lo ripeto, di cercarne una qualsiasi, ma per conseguirla quale il nostro interesse, il nostro prestigio ci impongono, dobbiamo prepararci a continuare la guerra e vi presentiamo quindi un disegno di legge, col quale chiediamo la somma di 140 milioni necessarii fino a tutto dicembre: astenendoci dal chiedere le somme che potrebbero occorrere per giungere alla fine dell'anno, noi verremo a creare artificialmente il bisogno di fare delle spese, che non sono dal Parlamento autorizzate *(Approvazioni)*.

I centoquaranta milioni otterremo con una operazione di credito, della quale è cenno nella relazione annessa al disegno di legge che mi onoro presentare in nome dei miei colleghi del Tesoro, della Guerra e della Marina. Gli oneri del bilancio, poichè si tratta di operazione di credito, non peseranno che in minima parte sull'esercizio corrente.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI** 66

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

—

Attraverso le campagne diplomatiche dei Richelieu, dei Mazarino, dei Choiseul, egli era riuscito a perdere a poco a poco il filo delle passate avventure; appena scorgeva egli qua e colà fra le linee o le pagine, il vago riflesso dolce e sorridente di Irma Suciè?.

Quanto a Lucilla, egli volgeva lungi da lei il suo pensiero e vi riusciva mercè la forza della volontà, felicemente, deciso del resto a non rinnovare le crisi nervose durate si lungo tempo, ed evitare eziandio, i tormenti dell'odio — a tutto scapito del cervello di già affaticato e stanco dagli amori e dai piaceri.

La cura, benchè provvisoria, gli sembrava eccellente. Ella era bastevole in ogni caso, per lui, onde permettergli delle distrazioni più forti e più calme.

Egli aveva preso il bastone ed il cappello, da buon borghese, fermandosi sulla soglia del suo gabinetto da lavoro per guardarsi nello specchio.

Egli si trovò ben portante, avendo tuttavia l'aspetto di un'uomo già maturo. Le passate peripezie avevano corrugata la sua fronte, e tuttavia egli se ne stava contemplando la propria immagine con compiacenza. Per la prima volta egli era lieto di mostrar più di trent'anni.

La era dunque finita; egli rientrava in mezzo alla vera esistenza. Nulla di *eccessivo* d'ora innanzi, nulla di *imprevedutо!*

Fu disturbato ad un tratto però da quella contemplazione di sè del sopraggiungere del suo domestico.

Il valletto di camera gli portava la posta.

Aprì i giornali macchinalmente per porsi al corrente della politica, prima di recarsi a visitare il signor Dubois-Tencin. E fin dalle prime righe del primo giornale capitatogli fra le mani, fu l'*impreveduto* che gli balzò agli sguardi. Dubois-Tencin era ministro fino dal giorno innanzi, e salutando il nuovo astro apparso sull'orizzonte, il giornale stesso poi dava il nome dei satelliti.

In testa ad essi, Giovanni vide indicato Gaetano Dubreil, come segretario particolare.

Un accesso di collera lo assolse, poscia un moto di incredulità.

Era impossibile; Gaetano soltanto aveva fatto spargere la falsa novella; ma un simile pallone lanciato in aria per prova, non ingannerebbe che gli sciocchi.

Quattro giorni innanzi, non aveva egli lasciato Dubois Tencin, su di una promessa formale?

Aprendo però gli altri giornali, egli vide l'informazione ripetuta in termini identici. La nota era stata quindi emanata senza alcun dubbio dal nuovo Ministero.

L'evidenza era schiacciante: Giovanni si trovava soppiantato da Gaetano; il giovane addetto d'ambasciata era stato così vendicato del colpo di spada ricevuto.

Ma che mai era dunque accaduto? Per qual cagione il signor Dubois Tencin, era egli stato tratto a non mantenere la parola data?

Ah, quella miserabile vendetta postuma, quel tradimento di Lucilla avevano di già portato i loro frutti amari!...

Ma, no, era impossibile. Dal momento che Giovanni aveva rifiutato i due milioni dell'amante, egli isfuggiva da ogni sospetto.. Forse il signor Dubois-Tencin non era stato informato di quel rifiuto...

Egli è già così ministro, disse fra sè e sè Giovanni, che non conosce se non la metà delle cose...

Bisognava dunque correre da lui, di singannarlo al più presto.

Senonchè dopo aver ordinato al cocchiere di condurlo al Ministero, cangiò improvvisamente di opinione. Egli si esponeva nientemeno, che ad essere ricevuto da Gaetano. Quale imprudenza! Meglio valeva dunque prendere un'intermediario. Ed in tutta fretta si fece condurre all'abitazione dell'amico Mesaz.

Il banchiere doveva essere di ritorno; egli conosceva Dubois-Tencin, e d'altronde gli alti personaggi della finanza, sono sempre ricevuti nei gabinetti ministeriali.

Mesaz trovavasi nella sua stanza. Egli era dietro a vestirsi. Giovanni vi era penetrato d'improvviso forzando la consegna. E prima ancora che il giovane banchiere avesse aperto bocca, gli disse:

— Tu ti vesti... bene, bene... ma fa presto.. ho bisogno di te...

— Ah, rispose Giuliano tu ti batti...

Giovanni parve stupefatto:

— Battermi! Perchè? Con chi?

— Non ti batti? proseguì a dire Giuliano... E allora qual servigio mi richiedi?...

— Mio Dio! disse Giovanni... poca cosa e molta. Io apprendo che Dubois-Tencin ha un portafogli, e mi ha già dato un successore... Io suppongo che egli si sia lasciato impressionare da quel disgraziato testamento di Lucilla... Ma poichè i grandi della terra conoscono sempre il principio delle cose, e giungono talvolta fino alla metà, mai fino alla fine, penso che basterà avvertirlo...

Giuliano alzò verso il soffitto, ambo le mani, poscia le lasciò ricadere con un gesto assai significante:

— E tu vuoi che io l'avverta?... Grazie dell'incarico... Per te io mi trasformerei anche in salvatore di annegati, se vi fosse mai una speranza... ma non ce n'è alcuna, alcuna, mio caro, comprendi? Dubois Tencin è informato delle cose... come tutti del resto.

Giovanni impallidì.

— Ebbene? Mi si è fatta una offerta disonorante, è vero; ma io mi sono onorato rifiutandola...

— Ecco appunto, quel che io ti rimprovero... Il testamento di Lucilla era un accidente e tu non ci potevi nulla... Tu eri accoppato, ma irresponsabile... Debbo dirti che io seppi la notizia all'Havre, e mi ha fatto un certo colpo... Ma per Iddio, ne ho poi ricevuto un altro maggiore quando appresi che rifiutavi... E ciò non è più un'accidente, ma una sciocchezza...

— Come, tu avresti voluto?

— In fede mia, perdita per perdita... Al tuo posto, io mi sarei aggrappato ai milioni. E' buona cosa lasciar che vada perduto uno *chèque* simile, ma a patto che serva. E a te non servirà nulla. Tu sei liquidato, completamente liquidato. Non si parli più di carriera diplomatica; quanto è accaduto ha fatto troppo rumore. Niente insomma, niente del tutto. Quando poco fa, io ho creduto che tu ti battessi, ne fui stupito, parola d'onore.. Bisognerebbe incrociar il ferro con tanta e tanta gente.. Ah, sì, la società è ipocrita. Ella perdona ad un uomo della tua età una scapatella con una *irregolare*, ma non perdona un legame con essa, sopratutto poi quando la donna non è più giovane, ed è per giunta, milionaria. Che sciocca, la tua Lucilla d'Aviller se ella ha testato così per tenero amore; ma quale furbacchiona, al contrario, se ha voluto giuocarti un tiro. Forse che tu le lanciavi la freccia? No... Ebbene, allora è una vendetta postuma. Eh, ciò si è veduto... ciò si vede...

(Continua.)

Non occorrono dunque provvedimenti pel bilancio 1895-96; ne occorreranno invece per l'avvenire e avremo tempo per questo a riflettere sulle proposte opportune.

—

L'opera dell'attuale Gabinetto sarà tutta intenta a stabilire il culto per le pubbliche libertà, e a difendere da qualsiasi insidia le nostre istituzioni monarchiche che furono la nostra gloria più pura e saranno altresì la nostra salute. Nella politica estera seguirà un'altra volta, quell'indirizzo prudente che ci procurò amicizie ed alleanze, alle quali intende serbare intatta la nostra fede.

Imbriani — Male! (*ilarità*).

Rudinì continuando: Non vi chiederemo la vostra fiducia, cercheremo di meritarla. Non tenteremo di ottenere lodi male acquistate; speriamo che ci verranno spontanee (*bene*).

Accenna al Decreto sulla nomina dei sindaci che jeri pubblicammo: primo passo verso l'elezione dei sindaci in tutti i Comuni.

Conclude:

Se a grandi cose noi vogliamo assurgere, dobbiamo anzitutto riformare noi stessi e fo quindi appello a tutte le virtù, a tutte le energie del popolo italiano che debbono grandeggiare in questi tempi difficili, perchè, superate le presenti angustie, si possa aspirare a quella grandezza vera, a quella gloria luminosa e imperitura che fu il sogno degli uomini forti, ai quali si deve la risurrezione della patria italiana.

Non è che in nome delle grandi idee che si danno le grandi battaglie, ed è solo coll'aiuto di Dio e colla propria virtù che si ottiene il trionfo. (*Applausi a destra e a sinistra*).

PRESENTAZIONE DI PROGETTI.

Colombo, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge per le spese di guerra nell'Eritrea.

Di Rudinì, considerata l'urgenza del disegno di legge, propone che il presidente nomini subito una Commissione perchè ne riferisca immediatamente e il progetto possa venire in discussione domani.

Si sospende la seduta, perchè il Governo possa presentarsi in Senato.

SI RIPRENDE LA SEDUTA.

Alle 4.15 si riprende la seduta.

Il Presidente annuncia di aver chiamato a far parte della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per l'Africa, gli on. Biancheri, Bovio, Badolini, Coppino, Di San Giuliano, Fortis, Luigi Luzzatti e Ferdinando Martini.

Poi annunzia la

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO.

Imbriani prima fa omaggio all'integrità dei ministri — poi li loda per la concessa amnistia. Li loda anche perchè vogliono troncare il delitto africano (*Rumori*)

Villa ammonisce l'oratore.

Imbriani: — Si, delitto!

Villa fa una nuova ammonizione.

Imbriani: — Come devo dire? Lascid a voi lo scegliere la parola. E' un vero delitto verso l'Italia, verso gli altri, verso tutti (*rumori*) — verso il diritto pubblico.

Villa: — Non deve dire simile parola.

Imbriani: — Ho detto e resta (*risa enórmi*). Ho fiducia — continua — che si farà la pace. L'Italia non vuole obliterare un'altra nazionalità. (*Rumori*) Il Negus farà la pace, me ne fa fidanza la parola del Negus (*Urli enormi, incredibili; tutta la Cemera, meno l'Estrema Sinistra, urla*).

Imbriani: — Il Negus non ha falsificato mai nessun trattato di Uccialli. (*Gli urli crescono in modo straordinario e il presidente scampanella.*)

Imbriani continua fra urli enormi, lodando Menelik, ma la voce sua è coperta.

Continua poi a lodare il Ministero, avendo Rudinì promesso di non comprare la stampa. Adesso — dice — i giornali venduti gridano contro il Ministero come cani arrabbiati. (*Urli, rumori, risa*).

Villa lo ammonisce vivamente: — On. Imbriani, non dica parole che non posso tollerare. (*Rumori e urli*)

Villa ammonisce la Camera e la Camera lo applaude.

Ma Imbriani persiste nello stesso ritmo; e conclude affermando che l'onore nazionale non è stato menomato in Africa — combattendo la triplice alleanza — sostenendo il ritiro assoluto della Colonia — augurando che chi fu causa del disastro ne paghi il fio, e proponendo che il precedente gabinetto debba esser messo in stato di accusa. (*Commenti*)

Cavallotti pronuncia un discorso benevole verso l'attuale ministero, del quale accetta il programma del Governo circa l'impresa africana. Confida che il Governo studierà i patti della pace con calma maggiore di quella che abbia posto il Ministero passato nell'implorarla, e saprà esser lontano a un tempo dalle debolezze e dalla temerità.

Il governo sa che il paese reclama da lui la restaurazione della legalità, della moralità e della giustizia. Nobile dunque è l'ufficio presente del governo, ma in esso egli non dovrà fermarsi a mezza strada: *fiat justitia, pereat mundus!*

Termina, rivolgendo un commosso saluto, non solo ai gloriosi nostri caduti su quelle tristi arene, ma anche alle madri e alle spose sconsolate che li piangono estinti per una causa non approvata dal sentimento italiano (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Sonnino, ex ministro del tesoro, parla fra la più viva attenzione dell'assemblea.

Si è parlato — dice — di scarsa preparazione, ma si dee convenire che la battaglia di Adua non fu perduta per causa di impreparazione. Scagiona sè ed il passato ministero da altre imputazioni. Venendo alla parte che riguarda le trattative di pace, l'autorizzazione per trattare fu chiesta dal generale Baldissera ed il governo, allora in crisi, non la potè negare per non vincolare la politica dei suoi successori. (*Commenti all'Estrema Sinistra; l'on Barzilai interrompe*). Il nuovo ministero sarebbe stato in ogni modo libero di prendere quelle decisioni che avesse ritenute opportune.

Credesi eccessivo il credito richiesto in centosessanta milioni, compresi i concessi, (*commenti*) Critica poi il modo col quale il governo intende procacciarsi questi fondi. I prestiti sono indizio che si vuol seguire una finanza poco virile. (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra*)

Giudicherà il governo alla prova e lo giudicherà con equanimità maggiore di quella con cui fu il governo passato giudicato dai suoi avversarii.

Mocenni, già ministro della guerra con Crispi, fa poscia una breve dichiarazione. Attende serenamente il giudizio che la Camera vorrà dare dopo uno spassionato esame dell'opera del passato ministero, colla scorta dei documenti necessari.

Non è colla lettura di telegrammi monchi che si può formulare un giudizio. Vedrà la Camera che unico pensiero del governo fu quello di assecondare l'opera del generale Baldissera, il quale ritenne necessario di trattare la pace, non foss'altro per guadagnare tempo.

Ma il governo non dimenticò di raccomandare principalmente al generale Baldissera di curare ad un tempo l'interesse della colonia e il decoro della patria.

Si riserva di presentare una formale proposta perchè il governo presenti alla Camera tutti i documenti relativi ai rapporti passati fra il ministero della guerra e il comando superiore delle truppe d'Africa. (*bene*).

Di Rudinì replica ai varii oratori i documenti chiesti da Mocenni, saranno presentati non appena possibile.

Fortis trova prematuro e intempestivo l'accenno alla scarsa preparazione per la guerra — affrettata la dichiarazione che il Governo si propone il fine di conchiudere una pace onorevole e dignitosa.

Rileva che il Governo non disse qual sia il suo programma per l'avvenire, quanto alla politica africana; avverte intanto che l'Italia non potrà conservare il suo posto di grande potenza se non saprà tenere alto in Africa il suo prestigio militare. (*Benissimo.*)

Invita la Camera a riflettere sulle parole che pronunziò nella Camera dei comuni inglesi il sottosegretario di Stato per gli esteri, quando espresse la convinzione che l'Italia terrebbe alto il decoro della propria bandiera. (*Approvazioni, commenti.*) Si riserva di ritornare sull'argomento. Intanto crede che le dichiarazioni del Governo non siano tali da meritare la fiducia della Camera. (*Benissimo.*)

—

Tittoni presenta il disegno di legge sul credito per l'Africa.

Si leggono le interrogazioni — e mentre dura la lettura, dalla tribuna pubblica si getta nell'aula una lettera.

Si tratta di una domanda lanciata da certo Umberto Merenda, telegrafista, di Alessandria, a 75 lire al mese. Ha 22 anni. Da Alessandria venne a piedi a Roma per cercare di migliorare la sua posizione. Parlando, dicevasi figlio naturale di Vittorio Emanuele! Si lagnava che, avendo scritto continue lettere al Re, questi non gli ha risposto.

—

Ricotti, rispondendo a vari interroganti, dichiara che il governo si rivolse più volte e insistentemente al comandante delle truppe d'Africa per conoscere colla maggior sollecitudine possibile il nome di tutti i morti, feriti, dispersi e prigionieri nella battaglia di Abba-Garima. Il comando comunica le notizie appena può appurarle e il governo per parte sua si affretta a renderle di pubblica ragione. Ma le notizie complete non si potranno avere che fra qualche tempo, perchè la cosa, come la Camera intende, presenta grandi difficoltà.

Il *Presidente* annunzia che furono presentate due mozioni pel richiamo delle truppe dall'Africa sottoscritte da oltre quindici deputati — e un'altra mozione fu presentata dall'on. Mocenni, per la pubblicazione dei documenti.

Chi soffre catarro di stomaco beva la Nocera.

Tanto per variare.

I raggi Röntgen davanti al giurì di Nottingham. — La fotografia dei corpi opachi mediante i raggi Röntgen, ha fatto il suo ingresso in Inghilterra davanti al giurì di Nottingham.

Alcuni giorni fa una giovane ballerina, miss Folliot, si rompeva la caviglia del piede destro discendendo la scala che conduce dal suo camerino al palcoscenico, e faceva constatare che la sua caduta si doveva ad una imprevidenza dell'operatore di scena. Reclamò dunque una indennità al direttore del teatro.

Questi avendo accusato la ballerina di aver esagerato la gravità del male, l'avvocato di miss Folliot ha fatto presentare al giurì le negative ottenute col nuovo processo fotografico, rappresentanti lo scheletro del piede ferito. Questa dimostrazione ha reso inutile ogni altra difesa, e il giurì ha tosto accordato alla ballerina l'indennità richiesta.

Trentasei ore nello stomaco d'una balena Finora tutti quanti avevano letta nella *Bibbia* la famosa istoria di Giona, inghiottito da un enorme cetaceo e da esso rigettato, ancor vivo, tre giorni appresso, o avevano sorriso scetticamente, o avevano attribuito la straordinario fatto a miracolo. D'altra parte, a quanto si diceva, la balena non potrebbe inghiottire un uomo; la sua gola è troppo stretta per dar passaggio ad un oggetto così voluminoso.

Ciò non è esatto — come vedremo; in ogni caso, la Sacra Scrittura non parla di balena, ma d'un grosso pesce, *piscem grandem* — espressione che può applicarsi pure ad un pesce-cane ecc.

P. Courbet, nell'ultimo numero del *Cosmos* riferisce da vari giornali inglesi del 1891 l'istoria affatto veridica d'un uomo in carne ed ossa, inghiottito da una balena e ritrovato vivo, alcune ore di poi, nell'interno del cetaceo.

Nel mese di febbraio 1891 — racconta il Courbet — il baleniere *Star-of the Cast*, trovandosi nei paraggi delle Maluine, mise in acqua due canotti per cogliere un magnifico cetaceo che si scorgeva a qualche distanza. L'enorme animale fu uncinato e ferito a morte. Mentre si contorceva nelle ultime convulsioni, uno fra i canotti ricevette un colpo di coda che lo rovesciò. I marinai che vi si trovavano caddero nell'acqua. Tutti, tranne due, furono ripescati vivi da altre imbarcazioni; uno fu trovato già morto; non si potè ricuperare l'altro. Lo scomparso era James Bartley.

Quando il grande cetaceo ebbe cessato di dibattersi e si fu acquistata la certezza ch'era ben morto, lo si issò a bordo della baleniera e presero a squartarlo — operazione nella quale s'impiegarono un giorno ed una notte. Infine si aperse lo stomaco.

Oh stupore! nello stomaco, coricato come in un bagno, si trovava il compagno perduto James Bartley! Era svenuto, ma vivo! Si trovava colà da 36 ore!

Il nuovo Giona fu, durante parecchi giorni, in preda ad accessi di follia furiosa; riescì impossibile farlo parlare. Infine, in capo a tre settimane, Bartley ricuperò la ragione.

Naturalmente, gli si chiese che cosa avesse provato nel ventre della balena.

«Mi rammento benissimo - diss'egli - del momento in cui la balena mi lanciò in aria. Ricaddi e fui inghiottito. Mi sentii scivolare in un astuccio dolce e levigato, le cui contrazioni mi costringevano a discendere sempre più. Tale sensazione non durò che un istante. Poscia mi trovai in un sacco larghissimo e buio. Tastando d'intorno a me, compresi che ero stato inghiottito dalla balena e che ero nel suo stomaco. Potevo peraltro respirare, benchè con istento. Soltanto, provavo un'impressione di calore insopportabile; mi sembrava di venir bollito vivo. L'orribile pensiero ch'ero condannato a perire nel ventre della balena mi torturava; avevo per altro conservato tutte le mie idee ed avevo la nozione del silenzio spaventevole che mi circondava, quando mi svenni.

Premio Straordinario

ai nostri associati

Tutti i nostri associati che rimetteranno quest'avviso tagliato assieme ad una loro fotografia o quella di un membro di loro famiglia od amico vivo o morto alla

Unione Artistica Raffaello,
Via Contardo, 2, Genova

riceveranno assolutamente gratis e franco un ingrandimento rassomigliantissimo al naturale (sistema inalterabile) che ferma un quadro 42×57 di valore indiscutibile.

Questa speciale combinazione ha per iscopo di maggiormente diffondere i meravigliosi lavori dell'Unione Artistica Raffaello già universalmente apprezzati.

Per le spese d'imballo, spedizione, reclame e per il Passe-Partout dorato elegantissimo, che incornicia l'ingrandimento unire L.it. 5,75 alla fotografia che viene ritornata intatta.

NB. Spedendo L.it. 12,50 invece di 5,75 si avrà la straordinaria dimensione di 60 × 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Cronaca Provinciale.

PER I CADUTI IN AFRICA.

DA CIVIDALE.

17 marzo. — Oggi alle 11 ant. col concorso di tutto il Clero Cividalese, ebbe luogo un solenne servizio funebre per i nostri soldati caduti in Africa.

Nel severo nostro Tempio, già a gramaglia per la quaresima, sorgeva un catafalco di circostanza, semplice sì, ma molto espressivo nella sua naturale mesta conformazione.

Attorno all'urna sovraposta furono collocate le armi italiane colla bajonetta intrecciate tra loro, e collo stemma Sabaudo.

Ai lati si leggevano iscrizioni religiose, patriottiche e di scelta fattura, sempre verdi agli angoli.

Sull'urna, una corona di camelie bianco rosse artificiali.

Sul davanti, una superba corona di fiori freschi, coi nastri aventi la scritta: *Ai prodi caduti in Africa — Il Municipio di Cividale.*

Grossi ceri ardevano.

Sulla porta d'ingresso una grande iscrizione così concepita:

Clero e popolo — mossi da sentimenti di carità — stendono l'ala della preghiera — sulle anime benedette — dei nostri soldati caduti in Africa — perchè presto si allegrino — della beatifica visione.

Alle 11 intervennero tutte le autorità civili e militari invitate dall'illustrissimo Sindaco, in posti riservati ben disposti; Rappresentanze di istituti pii, Società operaia e Società cattolica, comitato parrocchiale ed interprovinciale, comizio agrario, ecc.

Attorno il Catafalco facevano servizio i reali Carabinieri in alta tenuta, le guardie di finanza in alta tenuta col tenente ed i pompieri pure in alta tenuta.

Intervennero anche le scolaresche con gli insegnanti.

Il Collegio col direttore e col personale insegnante, signore nerovestite, cittadini d'ogni classe ed una folla imponente e commossa.

Pontificava il decano mons. Mattiussi.

La musica del maestro Zambrini, bene eseguita.

Assistevano alla funzione tutti i parroci.

Tutti i negozi chiusi, mentre si pregava nel tempio.

Questa dimostrazione commoventissima lasciò un mesto ricordo — ed una speranza che alla patria, succedano giorni migliori.

Meritano lodati il decano dei Canonici e tutto il clero per la nobile iniziativa, alla quale corrisposero tutti senza distinzione di partito — poichè le sventure uniscono i cuori di tutti. Così avvenisse per la gloria d'Italia, l'unione tra Chiesa e Stato.

Da Maniago.

Grave incendio - Una vittima umana.

16 marzo. — Suona la mezzanotte e torno ora d'aver assistito ad un grande incendio e cooperato per quanto mi fu possibile ad estinguere il fuoco.

Nella sala Cecchini, dove agisce con successo la compagnia veneziana Covi, il pubblico stipato fu scosso questa notte dalle grida *al fuoco, al fuoco!* Fu un corri corri generale! e sul sito ove tutto bruciava, furono in men che si dica centinaia e centinaia di persone — tutte le autorità, signore e signori, uomini e donne, senza distinzione, con un interessamento veramente encomiabile. Ma pur troppo si ebbe a deplorare una sventura umana!

Il ventisettenne muratore Marco Massaro, per troppa audacia, rimase vittima dell'elemento distruttore! Non vi so descrivere l'impressione prodotta dalla disgrazia, che ha fatto passare in seconda linea l'incendio, poichè si tratta della rovina di una onesta famiglia.

Il danno materiale dell'incendio è di lire 3500, tra fabbricato (uso abitazione e fenile, appartenente a Margherita Filippon), foraggi, biancheria. La Filippon non era assicurata.

Annegamento di una bambina

La bambina Assunta Sega Brussantin, di anni due, trastullandosi in cucina, cadde in un mastello contenente poca acqua, e vi annegò.

Da Pagnacco.

Caduta accidentale.

18 marzo — Ieri sera venne accompagnato all'Ospitale di Udine, certo Baldovino Domenico fu Antonio, d'anni 18 bandaio, dimorante a Pozzale — comune di Pieve di Cadore, provincia di Belluno, il quale verso le ore 5 pom. di ieri stesso, mentre applicava una gronda al tetto della casa di Bernardis Gio. Batta di questo capoluogo, accidentalmente cadde a terra dall'altezza di circa m. 8, e fratturavasi la gamba destra e parte delle avambraccia.

Faceva pietà sentire i lamenti di quel povero infelice, specie allorquando chiamava la sua mamma e meglio attendeva la morte piuttostochè sopportare sì atroci dolori.

Da Pielungo di Spilimb.

I maestri ospiti del conte Ceconi.

16 marzo. — Un lieto avvenimento ebbe luogo ieri e ieri'altro in questo ameno paese, producendo in tutti una dolcissima impressione. L'ispettore scolastico prof. Pietro Nigra del Circondario di Pordenone, incaricato di presentare al conte Giacomo Ceconi la medaglia d'oro, decretatagli dal Ministero della P. I. in premio delle sue benemerenze per la popolare istruzione, si adoperò tanto affinchè la consegna avesse avuto luogo colla maggior possibile solennità. A tale uopo invitò i maestri del distretto di Spilimbergo ad una conferenza da tenersi in questo luogo, cui ora si accede percorrendo una strada denominata *Regina Margherita*, lunga ben dodici chilometri e costruita tutta a spese del munifico signor conte Ceconi. Cinquanta maestri risposero all'appello, di cui venti maestre.

La partenza da Spilimbergo ebbe luogo alle ore 8 del giorno 14 a mezzo di comode e decorose vetture. A Casiacco (a circa metà strada) si sostò per riunirsi agli altri maestri de' comuni circonvicini, facendo quivi colazione, allestita per cura e spese dello stesso signor conte. Qui giunta la lieta comitiva alle ore 11, assistette silenziosa alla brillante conferenza didattica intorno ai nuovi programmi e tenuta dall'egregio Ispettore Nigra, che con parola calda, affascinante ed efficace tenne desta l'attenzione dell'uditorio per la durata di due ore e mezza. L'idea non poteva essere più felice: studio e diletto.

Portatisi poscia tutti in bell'ordine alla villa del conte Ceconi, vennero da questi accolti con tutta l'espansione dell'animo suo buono e gentile.

L'Ispettore gli consegnò dignitosamente, ma commosso, la medaglia d'oro pronunciando acconce parole, accolte con vivi applausi dai presenti. Fu un momento di profonda commozione generale per il festeggiato signor Ceconi, il quale pur visibilmente commosso, ringraziò con belle parole del pregevole e gradito dono e del pensiero di chi glielo volle consegnare in un giorno così caro all'Italia, quale era quello del natalizio del suo amato Sovrano.

Dal premiato signore venne poi fatto a tutti servire della marsala, che si bevette non senza lieti auguri all'indirizzo dell'ottimo signor Conte.

Al pranzo che ebbe luogo alle ore diciotto in una magnifica sala e con abbondanza e squisitezza di vivande, vari furono i brindisi: felicissimi quelli del signor Baldissera, direttore delle scuole di Pordenone, del signor Romanello, direttore delle scuole di Spilimbergo, nonchè quello del signor Riccardo Maccorini, distinto insegnante di qui, facendo quest'ultimo opportunamente rilevare le benemerenze del Conte, il quale soltanto per l'istruzione aveva speso oltre 180 mila lire.

Alle ore 11 di domenica p. p. dopo aver tutti gl'insegnanti ascoltata la Messa nella Cappella privata del signor Conte, ebbe luogo un'altra cerimonia non meno commovente della prima, e dovuta al gentilissimo pensiero degli accorsi docenti elementari. Nella stessa Cappella ove esiste la tomba della famiglia e racchiudente le ossa della madre del Conte, perduta nello scorso anno con indimenticabile suo cordoglio, fu deposta una elegante corona metallica e pronunciate dal signor Ispettore analoghe parole da commuovere tutti gli astanti, compreso il signor Ceconi, che gradì moltissimo l'atto pietoso de' suoi ospiti cortesi. Anche il signor Baldissera proferì parole di vera sensazione. La funebre corona portava questa scritta: *Ispettore e maestri del Distretto di Spilimbergo — 15 marzo 1896.*

A mezzogiorno i maestri si riunirono di nuovo pel pranzo. Anche questa volta non mancarono i brindisi riuscitissimi e cordiali. Parlarono benissimo il signor Tizian direttore delle scuole di Maniago, e la brava maestra Passudet di Sequals. Per ultimo presero la parola l'egregio Ispettore Nigra e l'ottimo signor Conte Ceconi, che vennero entrambi fragorosamente applauditi.

Il signor conte soddifattissimo della buona compagnia di tanti fautori della civiltà e pionieri dell'educazione popolare, ai quali ingiustamente sono riserbate più amarezze che piaceri, espresse al compitissimo ispettor Nigra — il quale contribuì potentemente alla bellissima riuscita della festa — il desiderio vivissimo che simile gita fosse rinnovata, volendone perciò formale promessa: senonchè il signor Nigra, che con questa gita aveva sciolto una vecchia promessa, incerto d'accettare il nuovo e cortesissimo invito, partecipò la lieta proposta a' suoi affezionati maestri, che tosto assentirono con entusiastiche ovazioni. Venne pertanto fissato il giorno natalizio del signor Conte, che ricorre nel mese di settembre. Sarà il settembre del 1896 o del 1897? E' quello che si vedrà. Comunque sia, c'è da credere che sarà anche quella come questa una cara e indimenticabile dimostrazione di affetto allo splendido signore che profonda ingentissime somme pel bene delle natie vallate, provvedendole di strade, di scuole e di altre benefiche istituzioni.

Venne intanto l' ora della partenza. Maestri e maestre vanno a gara ad esprimere sentimenti di gratitudine al signor conte Ceconi (che provvide perfino al trasporto di andata e ritorno de' maestri) per la cordiale e lunga ospitalità ricevuta e all' Ispettore per averli invitati a passare due bei giorni pieni per loro di piaceri e di emozioni.

Settempedano.

Da Sacile.

Gravissimo incendio.

17 Marzo. — Al un' ora circa di stamattina ardeva tutto il vasto edificio ad uso molino del cav dott. G. B. Sartori nella frazione di San Giovanni del Tempio.

Accorsero da qui soldati cavalleria, accorse molta popolazione, accorsero tutte le autorità.

Il danno si fa ascendere a lire 13500 circa, solo per metà assicurato.

L' incendio si ritiene casuale.

Nessuna disgrazia di persone.

Da Gemona.

Morte accidentale d'un ubbriaco. — *16 marzo.* — Nelle ore pomeridiane di ieri, certo Crapiz Mattia fu M. abitante in Stalis, girava per il paese brindando e facedo chiasso. Egli teneva in mano un recipiente con del vino, ed acceso in volto, cogli occhi lustri lustri, declamava ed invitava i passanti a godere della sua allegria. Meschino! Verso notte rincasò; e nel mentre la moglie cercava ogni cura per fargli passare quei fumi, egli uscì di camera all' oscuro, forse per respirare una boccata di aria; ma cadde, rimanendo all' istante cadavere.

Ringraziamento.

Commosso dalle solenni dimostrazioni tributate al mio amato fratello *Vincenzo* porgo i più sentiti ringraziamenti a tutte le Rappresentanze civili e militari, agli amici ed estimatori del compianto defunto, chiedendo venia per le involontarie ommissioni commesse nell'annunzio della perdita dolorosa.

Troppo lungo sarebbe il nominare singolarmente tutte le persone, che mi indirizzarono in questi giorni parole di conforto; mi permetto solo fare un' eccezione per il venerando senatore Alberto Cavalletto, che, sebbene ammalato, volle con mano tremante scrivermi una lettera affettuosissima, che rispecchia la grande anima dell' illustre patriota e l' affetto e la stima che portava al mio povero fratello.

Cordovado, 17 marzo 1896.

Dott. Gino Marzin.

Dopo breve invincibile morbo a soli 27 anni cessava stamane di vivere in Varmo munita dei conforti religiosi

Nella Di Gaspero-Rizzi
nata **Gamba.**

Il marito Guido Di Gaspero, la madre Eugenia Casali ved. Gamba, le sorelle Rita e Maria, i suoceri Antonio e Maria Di Gaspero Rizzi, i cognati Guglielma di Gaspero-Rizzi col marito Antonio Dabalà, Oddone Di Gaspero Rizzi, lo zio cav. Gio. Leonardo Di Gaspero-Rizzi e gli altri parenti ne danno addolorati il tristissimo annunzio.

Varmo, 18 marzo 1896.

I funerali avranno luogo domani giovedì 19 marzo alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Varmo.

Da Gorizia.

Viva Menelik, morte agli italiani queste erano le grida emesse da alcuni sloveni, fra i quali un ascoltante di questo tribunale, che porta un bel nome italiano. Un tanto però non andò a sangue ad una brigata di goriziani, che casualmente udì quelle smargiassate e fu lesta a caricare di pugni e scappellotti i coraggiosi partigiani del re color cioccolata.

Mal date, ma ben ricevute! avrebbe detto Tomaseo; e noi, se ci fosse lecito correggere un tanto uomo, diremo: ben date e meglio ricevute.

Teatro di Società. Domani mercoledì va in sena *Il Guarany* del m.o Gomes, l' opera tanto attesa e desiderata. Si prevede un successo. Prossima rappresentazione giovedì, sabato e domenica. Vi prendono parte anche Pantaleoni e Monticco vostri concittadini.

Suicidio. Ieri un milite del reggimento qui di guarnigione, stanco delle sevizie che gli venivano usate durante le esercitazioni al bersaglio, tiratosi alquanto in disparte, esplodevasi un colpo di fucile alla testa, rimanendo all' istante cadavere. Era nativo della Stiria e di buona famiglia.

Gesuiti in aumento. Negli anni trascorsi aveveno diritto di trattenersi qui a Gorizia nella casa N. 11 in piazza Grande, tre gesuiti e su ciò vigilava sovente il defunto governatore de Pretis. Ora questi hanno qui il loro bravo convento e vi tengono dimora costante ben 17 gesuiti (10 sacerdoti e 7 laici) Un bel progresso, nevvero?

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

dine Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Marzo 18 Ore 8 ant. Termometro 9.2
Min. Ap. notte 7.- Barometro 757
Stato atmosferico Coperto
Vento N W pressione stazionario
IERI: Nebbioso
Temperatura: massima 12.8 Minima 7.-
Media 9.28 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 18

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.18	leva ore	7 24
Passa al meridiano	12.15.13	tramonta	22.48
Tramonta. . .	18.16	età giorni	4

Un altro Cavaliere benemerito

Con recente Decreto Reale l' avv. Daniele Vatri, Presidente della Congregazione di Carità di Udine, venne nominato Cavaliere della Corona d' Italia.

E poichè da anni e anni, con solerzia ed integrità attende ad un ufficio che alle volte deve essere assai penoso, cioè quando i mezzi mancano per rendere completa ed efficace la beneficenza, gli mandiamo nostre congratulazioni ed insieme l' augurio che alla Congregazione, per ispontaneo concorso di molti cittadini benefattori, sia dato ognor più di estendere l' opera sua caritatevole e preziosa.

Teatro Sociale.

Il pubblico *stucco e ristucco* di certe novità che gli vogliono ammanire a qualunque costo, ha fatta ieri sera giustizia sommaria dell' *Idea originale* di Bisson.

I segni non dubbi di disapprovazione con i quali fu accolta tale *porcheria* di produzione, saranno sufficienti, lo spero almeno, a convincere il Capo comico e Presidenza del Teatro a dare l' ostracismo per la rimanente stagione a queste prove dell' imbecillità e schifezza di certi autori d' oltralpe, che in chi tiene ancora nel cervello un granellino di buon senso, destano null' altro che dispetto e nausea.

—

Questa sera si rappresenta la commedia del Rovetta: *La trilogia di Dorina* protagonista la prima attrice signorina *Tina di Lorenzo.*

Domani: *Moglie ideale* del Praga.
Venerdì: *Infedele* del Bracco.
Sabato: *Baraonda* del Rovetta.
Domenica: *La signora dalle camelie* del Dumas figlio.

Esami di egretario Comunale.

Sono finiti jeri anche gli esami orali. Ecco l'elenco degli approvati:

1.	Lenisa Antonio, di Caneva	punti 56
2	Pusca Isidoro, di Resia	» 54
3.	Toso Angelo, di Paderno	» 50
4.	Furlani Giovanni, di Udine	» 49
5.	Zamparo Lucio, di Villa Santina	» 48
6.	Andrighetti Ettore di Prata di Pordenone	» 47
7	De Sembus dott. Antonio di Udine	» 47
8.	Gortani Ermanno, di Zuglio	» 46
9	Monassi Angelo, di Udine	» 44
10.	Biasin Giuseppe, di Latisana	» 43
11.	Lodolo Antonio, di Udine	» 42
12	Bonani Giusto, di Raveo	» 40

Alle prove si ritirarono 42 candidati, dei quali 2 si ritirarono dopo il primo giorno d' esame.

Ne furono ammessi agli orali 13; di questi furono approvati 12

Il massimo dei punti era 60 ed il minimo 40.

—

Presso la Prefettura di Treviso sostennero felicemente gli esami i signori Blasoni Pietro e Ragazzoni Giovanni di Udine.

Circo Equestre Zavatta.

Questa sera alle 8, il circo equestre Zavatta, favorevolmente noto nella nostra città, darà la sua prima grande rappresentazione.

Prezzi d' ingresso: primi posti, cent. 50 — secondi, 25. Pei ragazzi minori di sette anni e per i militari non graduati, centesimi 30 nei primi posti e 15 nei secondi

Novità per gli Assicurati Grandine.

Abbiamo una importante novità nel campo delle assicurazioni.

La *Società di Assicurazione Grandine e Meridionale*, che come si sa è una emanazione della tanto rinomata *Riunione Adriatica di Sicurtà*, ha stabilito da quest' anno di *far partecipare agli utili tutti i suoi Assicurati*, e ciò *senza aumento di premio*, sistema del tutto nuovo e del cui successo non dubitiamo pel vantaggio che ne ridonderà agli assicurati in caso di annate buone, mentre nelle cattive avranno l' integrale indennizzo del danno.

Ci consta pure che la *Meridionale* quest' anno ripartirà ai suoi azionisti un *dividendo del dieci per cento*, ciò che è già una bella promessa per gli Assicurati.

Chi avesse palchi disponibili, durante la presente stagione di prosa — o per lutto domestico o per altra causa — farà buona opera cedendone l' uso alla Congregazione di Carità.

Collegio Probiviri.

Con Decreto 9 corr., venne fissato il 26 aprile per le elezioni dei componenti i collegi dei Probiviri per le industrie tessili con sede in Udine e Pordenone; e il giorno 1 giugno venturo per l' assunzione dell' esercizio delle funzioni da parte degli eletti.

In Tribunale.

Renitente alla leva. Plasenzotti Lorenzo di Pavia di Udine, per renitenza alla leva fu condannato alla detenzione per giorni 50, e nelle spese.

Gli autori della anonime Driussi Giovanni detto *Menot* di Paderno, imputato di minacce con scritto anonimo, fu condannato alla reclusione per giorni 75 e nelle spese.

Libidine punita. Blasettig Giovanni fornajo, di Udine, abitante in Via Cisis, imputato di libidine fu condannato alla reclusione per mesi 20 e nelle spese.

Soldo fuori di corso. Soldo Augelo, da Udine, imputato di furto fu condannato in contumacia a mesi 18 di reclusione e nelle spese.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato il giorno 18 marzo a lire 109,65

Per onorare i defunti.

Offerte fatte all' Istituto Tomadini in morte di
Elena Morelli De Rossi ved. Zamparo
Marangoni Antonio offre L. 2.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini 228 50 Marchi 134 65
Napoleoni 21.85 Sterline 27.50

Gazzettino Commerciale

Rivista settiman. sui mercati.
Ufficiale.

Settimana 11. *Grani.* Mercati deboli in causa della pioggia ed anche perchè i paesi alpestri sono provveduti di grano forestiero. Del resto la presente sosta sui mercati granari è solità a manifestarsi ogni anno.

Le faccende campestri tanto pei lavori interni che esterni tengono inoltre occupati i terrazzani e non possono perciò intervenire coi loro prodotti sulle piazze.

Il granoturco rialzò cent. 20.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.60 a 12 75

Giovedì. Granoturco da lire 12 a 12.90
Sabato. Granoturco da lire 12. a 12.50
Cinquantino a lire 10.65, 10.75, 10.80, 11.

Bastardone a lire 13

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 27, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 20, 22 23, 24, 25.

Castagne ai quint. lire 12, 12.50, 13, 14, 15, 16.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Semi pratensi.

Medica al chil. cent. 40, 45, 50, 53, 55, 60, 65, 70, 75, 80

Trifoglio al chil. cent. 40, 42, 45, 50, 54, 55, 58, 60.

Altissima al chil. cent. 35, 40, 42, 45, 50, 55, 60, 65, 70.

Reghetta al chil. cent. 55, 60, 65, 70.

Mercato dei lanuti e dei suini.

12 V' erano approssimativamente: 150 pecore, 80 castrati, 100 agnelli, 300 arieti.

Andarono venduti circa 30 pecore da macello da lire 0 95 a 1 al chil. a p. m. 10 d' allevamento a prezzi di merito; 15 agnelli da macello da lire 1 05 a 1 10 al chil. a p. m., 20 d' allevamento a prezzi di merito; 30 castrati da macello da lire 1.15 a 1 20 al chil. a p. m.; 150 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m.; 40 d' allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti circa 200 a prezzi di merito. Ribassò di circa il 10 0/0.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro al Kg. L. 1 40, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	L.		70
»	di Vacca	»	»	»	48
»	di Vitello	a peso morto »		»	80
»	»	vivo »		»	74
»	di porco	» morto »		»	100

Carne di Manzo.

I.a qualità	taglio primo	al	Kg.	L.	1 60
»	»	»	»	»	1 50
»	»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1 50
II.a qualità	»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	»	1 30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	.80

Dove si trova il Negus.
Arrivo di una carovana a Cassala.

«Massaua, 17. — La situazione è immutata; la salute delle nostre truppe è buona. Il Negus si trova tutt' ora nell' Entisciò. La nostra carovana è giunta ieri mattina a Cassala senza inconvenienti.»

Notizie telegrafiche.

L'Italia vera alleata dell' Inghilterra.

Londra, 17. Alla Camera dei Comuni, Curzon, continuando le dichiarazioni circa la spedizione anglo egiziana su Dongola, chiama l'Italia *vera alleata* dell' Inghilterra (*applausi fragorosi*).

Il ministero Balfour, rispondendo a Labouchere (una cui proposta fu respinta) dice che sarà un guadagno pella causa della civiltà e dell' ordine l' estendersi dell' influenza egiziana verso il sud e un guadagno pella civiltà e per l' Europa se sarà possibile recare qualche soccorso alle truppe italiane, che stanno difendendo la propria vita a Cassala (*applausi*).

Quando gli anglo-egiziani avanzeranno.

Cairo, 17. L' intero corpo di spedizione si troverà concentrato a Wadihalfa: il 1 aprile avanzerà immediatamente Attendonsi diecimila Cepahis.

La Francia solleverà abbiezioni?

Parigi, 17. Fuvvi oggi un consiglio di ministri. Berthelet lesse una lettera dell' ambasciatore inglese annunzianteglì il progetto della spedizione a Dongola Berthelot conferì poscia con Dufferin, cui chiese informazioni sulla causa e lo scopo della spedizione, richiamando l' attenzione di lui sulla gravità delle conseguenze che la spedizione potrebbe avere.

130 persone gelate.

Orel, 17. Centotrenta persone rimasero gelate una notte durante un terribile uragano nella provincia di Orel.

ULTIMA ORA

L' impressione a Parigi
per la spedizione su Dongola.

Parigi, 15. La marcia degli anglo egiziani su Dongola produce vivissima impressione. Non si era affatto preparati a questo effetto della campagna di Menelik contro gli italiani, mentre, era chiaro che uno degli effetti di essa sarebbe stato di sollevare in una forma o nell' altra la questione egiziana. La Inghilterra con abile mossa facendo una modesta marcia verso Dongola rimanda alle calende greche lo sgombero dell'Egitto, che essa dice più che mai minacciato dai Dervisci, e quindi non in condizioni di sicurezza da poter esse lasciato a sè.

La Francia cerca di tutto per impedire all' Inghilterra la realizzazione del suo piano, ma è evidente che non vi riuscirà. Tutto ciò produce molto malumore nei circoli politici e parlamentari.

Le basi della pace.
Baldissera e Baratieri.

Roma, 17. Si dice che la stipulazione della pace tra l' Italia e Menelik sia prossima sulle seguenti basi:

1. Conferma del trattato di Uccialli, meno l' art. 17 relativo al protettorato;

2. Confini della Colonia ridotti al Mareb e al Belesa;

3 Il Tigrè e l' Agamè affidati da Menelik a due ras graditi a noi, esclusi fin d' ora ras Alula, ras Mangascià e ras Sebath.

Intanto però il generale Baldissera continua a disporre per un' efficace difesa.

Baratieri si trova sempre a Massaua in attesa degli ordini del Ministero.

E' accertato che le truppe dimostrarono nella battaglia di Abba Carima valore, resistenza, disciplina. E' doloroso che le prime notizie contrarie sieno partite dal quartier generale per scusare forse la sua troppo sollecita ritirata.

Gli italiani dell' Argentina a Re Umberto.

Roma, 17. La *Riforma* e la *Tribuna* pubblicano il testo del dispaccio che gli italiani di Buenos Ayres hanno inviato al Re. Il dispaccio dice:

Maestà! Oltre mille italiani residenti a Buenos Ayres, raccolti ad un concerto di beneficenza in favore delle famiglie dei morti e feriti d' Africa, dolenti che si tratti di pace, prima che sia ottenuta una rivincita, inviano a Vostra Maestà i voti più ardenti perchè siano salvaguardati il prestigio ed il decoro italiano e rinnovano gli attestati della più profonda devozione.

L' originale del dispaccio, coperto di firme, fu deposto al Consolato.

Luigi Monticco gerente responsabile.

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d' Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

Latterie!

Provate il presame (Cali) premiato con medaglia d' oro a tutte le Esposizioni del mondo e lo troverete superiore a tutte le qualità poste in commercio (bastano 17 gr. di caglio per ogni Ett. di latte)
Una bottiglia presame (3/4 di litro) costa L 2
« « Colorante burro e formaggio « 3
Unico deposito per la Provincia trovasi in Udine presso

Ellero Alessandro
ex Negozio Malagnini Piazza Vitt. Ema.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO
di Biciclettí
della premiata fabbrica
Prinetti & Stucchi - Milano
(tipo assoluto 96)
presso
C. BURGART - UDINE
piazza della Stazione ferroviaria.

Avviso agli agricoltori.

Chi vuol ingrassare i campi con letame cavallino, si rivolga all' Impresa fuori porta Pracchiuso (Casa Nardini) ove si vende a cent. 48 il quintale se caricato dall' acquirente nel cortile della Caserma di Cavalleria.

Si accettano Commissioni anche per ferrovia.

Occasione favorevole

Per chiusura volontaria della birraria alle

ALPI GIULIE

in Mercatovecchio, vengono posti in vendita mobili ed utensili inerenti a tale Esercizio, come bigliardo in ottimo stato, pompa per birra, misure, bottiglie, etc. etc. a prezzi di tutta convenienza.

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all' estero stabilendosi in Udine, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo e terzo Sabato e la prima e terza Domenica d' ogni mese.

Avviso ai praticultori.

Presso il sottoscritto, in Galleriano frazione del comune di Lestizza, trovasi disponibile una partita seme prati artificiali.

Il miscuglio è composto di varie sementi ed i prati divengono stabili. Contemporaneamente si può seminare l' avena e non è bisogno che d' una semplice aratura superficiale, e le sementi attecchiscono tanto nei terreni umidi come nei terreni aridi. Il costo della semente è di **lire 75 al quintale.** Un quintale è sufficiente per la seminagione di cinque campi friulani.

Dott. Vincenzo Pinzani.

NUOVO LIQUORE
EUREKA! EUREKA!
SPECIALITA' DELLA DITTA
ITALICO PIVA
— UDINE —
Liquore delicato, ricostituente e digestivo
da prendersi tanto solo che al seltz.
SI VENDE nei principali Liquoristi, Caffè, Droghieri ed Alberghi

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersseste Street. LE INSERZIONI

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

c mbianchise mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica halito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga fresc ezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 csatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Depo ito generale in VERONA nella Farmacia Tantini alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.03	» Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr
M	9.20	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.20	» S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.50	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	» Cividale
M	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
O	17.30	» Venezia
O	17.35	» Pontebba
—	17.15	» S. Daniele
M	19.44	» Cividale
	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
O	7.45	» Venezia
O	9.—	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	» Portogruaro-Palmanova
—	9.25	» Pontebba
M	10.15	» Venezia
M	10.32	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.10	» Trieste-Cormons
—	12.40	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.47	» Portogruaro-Palmanova
—	15.35	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
—	18.55	» S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.33	» Portogruaro-Palmanova
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	« Venezia

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna* D'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d' interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se permalattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro* D'Amico, via Roma 2 piano secondo, BOLOGNA.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute?

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L' ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C, MILANO

GLORIA, liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

GUIDA PRATICA

utilissima ai cittadini e comprovinciali

per economizzare

nelle spese destinate ad onorare i morti

1. Ricorrere per acquisto di corone funerarie, con nastri e dediche, all' **Emporio** del **signor Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio.
2. Ricorrere per acquisto di feretri - o casse da morto, sia detto per migliore intelligenza di tutti — al signor **Domenico Bertaccini in Mercatovecchio,** il quale ne ha pronte anche in zinco ed in piombo.
3. Ricorrere per lampade funerarie, portacorone croci, portavasi, funebri ecc., all' **emporio del signor Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.**
4. Il signor **Domenico Bertaccini** eseguisce, prontamente, su richiesta, qualunque lavoro di tal genere.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in flacone, da L. 2, 1.50 e a una bottiglia litro circa, a L. 0,85.

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85 a L.	22—
» Litri chiari	»	97 » »	21.—
» Bordolesi	»	75 » »	19.—
» Renane	»	75 » »	22.—
» Mezzi litri	»	48 » »	17—
» Mezze Champagne	»	38 » »	17—
» Renane per birra	»	48 » »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6—	»
» » 12	» 4 50	»
» » 5	» 2 50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6 80	l' una
» » 15	» 7 50	»
» » 25	» 8 90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3—	l' una
» » 15	» 3 20	»
» » 25	» 4.—	»

Famigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1 50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3 50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all' avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? E se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni**? Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d' imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 2 20 — 3 30 — 4.35 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16351 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d' Italia.

L' Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.